

Conferenza stampa «I costi della burocrazia: dove deve intervenire la Svizzera»

Se lo Stato cresce senza limiti, si riduce il benessere

Discorso di Severin Moser, Presidente Unione svizzera degli imprenditori

Stimati rappresentanti dei media,
gentili signore, egregi signori

Quando parlo con gli imprenditori, attualmente sento dire soprattutto una cosa: le incertezze aumentano, il contesto imprenditoriale peggiora, l'economia rallenta.

Non possiamo cambiare il contesto mondiale, ma possiamo migliorare le condizioni quadro interne.

Burocrazia e regolamentazione significano soprattutto una cosa: costi. Costi che indeboliscono direttamente la competitività delle imprese svizzere.

Dal punto di vista dei datori di lavoro, vi è un'urgente necessità di intervenire in tre settori chiave:

Punto 1: lo Stato cresce più rapidamente dell'economia privata.

Oggi, più di quattro nuovi posti di lavoro su dieci vengono creati nel settore pubblico o para-pubblico, con salari superiori del 12% e prestazioni sociali nettamente migliori. Si tratta di una concorrenza sleale per attirare i migliori talenti e di un uso discutibile del denaro dei contribuenti.

Chiediamo quindi che la Confederazione, i Cantoni e le aziende parastatali agiscano con moderazione, stabiliscano delle priorità e sfruttino finalmente tutto il potenziale della digitalizzazione per aumentare l'efficienza. La moderazione è particolarmente necessaria nell'amministrazione, poiché molti di questi dipendenti sono incaricati di... regolamentare. Se fanno ciò che viene loro richiesto, ciò comporta costi più elevati. A mio avviso, non è accettabile che l'apparato amministrativo continui a crescere, soprattutto se in misura maggiore rispetto all'economia privata.

Punto 2: dobbiamo discutere apertamente e senza pregiudizi della crescente accademizzazione.

Sempre più giovani scelgono un percorso di istruzione terziaria, non per forza perché sia in linea con i loro talenti o perché il mercato del lavoro abbia bisogno di così tanti laureati, ma perché è socialmente considerato «migliore».

Il risultato di questa tendenza è un numero eccessivo di laureati e, allo stesso tempo, posti di apprendistato vacanti e carenza di personale qualificato nei mestieri artigianali e tecnici.

Abbiamo quindi bisogno di un dibattito onesto anche sugli strumenti di controllo, affinché la formazione torni ad orientarsi maggiormente alle esigenze del mercato del lavoro.

Punto 3: i contributi salariali sono in costante aumento.

Una tendenza pericolosa. Infatti, più alti sono i contributi, più costoso diventa il lavoro, meno conviene e meno nuovi posti di lavoro vengono creati.

Nel frattempo la Svizzera non è più un modello in termini di quota fiscale nemmeno in Europa. Ha perso da tempo il suo «Stato snello». Se si considera la quota fiscale “complessiva”, che oltre alle imposte e ai contributi sociali comprende anche i contributi obbligatori a istituzioni private come le casse malati e le casse pensioni, ci troviamo allo stesso livello di paesi che in passato erano considerati spauracchi in materia di quota fiscale, come la Germania e l'Austria. Uno dei principali fattori trainanti è la demografia, o meglio il modo in cui viene affrontata nell'ambito della politica sociale.

Aniché prendere finalmente in considerazione riforme strutturali, nell'ambito della prossima grande riforma dell'AVS il Consiglio federale intende aumentare principalmente le imposte e i contributi salariali. Sebbene sia noto che più il lavoro diventa costoso e meno è redditizio, più ciò è dannoso per la crescita, la distribuzione del reddito e le finanze pubbliche.

Invece di aumentare continuamente i contributi salariali, i datori di lavoro chiedono quindi riforme strutturali:

- Una vera riforma dell'AVS, ad esempio un freno automatico alla spesa sul modello del freno all'indebitamento. Una proposta che dovrebbe essere anche nell'interesse della sinistra. Infatti, se l'AVS funzionasse così bene come sostiene, il freno alla spesa non dovrebbe mai essere chiamato in causa.
- Per quanto riguarda l'Al, i datori di lavoro sostengono l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone con disabilità. Particolare attenzione è rivolta al rafforzamento degli sforzi per l'integrazione nel mercato del lavoro dei giovani con problemi psichici. Un ingresso riuscito nel mondo del lavoro è fondamentale per lo sviluppo personale, la partecipazione sociale e l'indipendenza economica a lungo termine delle persone interessate.

La Svizzera vive della qualità della sua piazza economica.

Questa qualità non è una legge naturale, ma il risultato di decisioni intelligenti.

Se continuiamo ad aumentare la regolamentazione, la spesa pubblica e i contributi salariali, mettiamo a repentaglio i vantaggi che garantiscono il nostro benessere.

È giunto il momento di cambiare rotta. Solo riorganizzando le priorità la Svizzera potrà rimanere un luogo in cui vale la pena innovare, in cui conta il rendimento e in cui è possibile raggiungere il benessere.

Grazie mille. Passo la parola a Markus Ritter.